

CONFCOOPERATIVE UVE BIANCHE E I LAMBRUSCHI, -10,3% E DISPARITÀ TRA MODENA E REGGIO EMILIA

Un bilancio sulla stagione vinicola in Emilia-Romagna nel 2023

Il periodo della vendemmia anche quest'anno è arrivato e le prospettive non sembrano estremamente rosee. Dal lambrusco di Modena, al Reggiano, l'Emilia-Romagna si conferma una delle regioni più di qualità nell'ambito vinicolo. Un bilancio dolce-amaro però emerge dalle terre reggiane

e modenesi, riflettendo una dualità tra qualità e quantità. I dati forniti da Confcooperative Terre d'Emilia, analizzando le prestazioni delle cantine sociali, dipingono un quadro complesso dell'annata vinicola, rendendola uno dei capitoli più interessanti ma anche controversi degli ultimi dieci anni. Il resoconto

statistico infatti rivela un calo significativo del 10,3% nella produzione, fissando il totale delle uve a 2.428.000 quintali, rispetto agli imponenti 2.707.000 quintali dell'anno precedente. La punta dell'iceberg della contrazione si concentra sulle uve bianche, affondate del 19,7%, rappresentando una perdita di 42.000 quintali. Eppure, il colpo più duro è sferrato ai lambruschi, con una caduta del 11,8%, equivalente a un deficit di 186.000 quintali rispetto al 2022. Il vicedirettore della cooperazione agroalimentare di Confcooperative Terre d'Emilia, Alberto Lasagni, sottolinea l'ulteriore declino del 5,8% nella categoria dei rossissimi, con l'ancellotta che registra una flessione del 5,7%, tradottasi in una perdita di 57.000 quintali. Esaminando i dati, sono evidenti delle differenze territoriali e soprattutto una disparità marcata tra Modena e Reggio, con il

I DATI

Nel 2023, la produzione in Italia ha subito un calo del 24,2%



modenese che subisce una contrazione più marcata del 11%, registrando 1.055.000 quintali di uve. Nel reggiano, la flessione si attesta al 9,8%, portando il totale delle uve a 1.374.000 quintali. Nonostante il capitolo quantitativo si chiuda con numeri negativi, c'è luce all'orizzonte per i viticoltori della regione. Le uve di straordinaria qualità, con un grado zuccherino superiore rispetto agli ultimi

due anni, rappresentano un punto positivo. Inoltre, la produzione vinicola italiana ed europea subisce un calo significativo del 24,2% e del 16,8% rispettivamente, creando un potenziale impulso per le quotazioni, finora insoddisfacenti. Alberto Lasagni osserva con ottimismo questa svolta, dichiarando: «Ora riteniamo vi siano le condizioni favorevoli per un necessario recupero di

redditività che dia ragione degli investimenti effettuati dai produttori e dalle cantine sociali». L'innovazione continua nei vigneti e nei processi di produzione promette una fase di trasformazione dei prodotti, aprendo la strada a un futuro più prospero per il settore vinicolo della regione al fine di valorizzare ancora maggiormente una delle eccellenze del Made in Italy.



ALBERTO LASAGNI - Il vicedirettore della cooperazione agroalimentare di Confcooperative Terre d'Emilia